Teoria della decrescita



Teoria economica e sociale che si è affermata a partire dalla fine degli anni ‘70



Sostiene di voler ridurre spontaneamente i consumi e i prodotti per ristabilire un rapporto equilibrato tra l’uomo e l’ambiente



Attuale maggior esponente SERGE LATOUCHE

**Pro.** La decrescita è un’utopia non realizzabile, e qualora lo fosse, sarebbe tutt’altro che felice

1. Filosofo Jean Zin: E’ impossibile ottenere un cambiamento attraverso l’azione della politica se le forze sociali fondamentali per l’attuazione del progetto mancano. Attualmente si può considerare come un buon esercizio psicologico per il sostegno dell’ambiente.
2. La decrescita sarà tutt’altro che felice perché potrebbe portare miseria. Mettere in atto la decrescita economica provocherebbe recessione economica e quindi ci sarebbe un aumento della disoccupazione. In Italia ci sono già 3 milioni di disoccupati, con la decrescita si arriverebbe a 5 (Turani)
3. Rimedio potrebbe essere la diminuzione delle ore lavorative da 36 a 20 → Scarsità qualità prodotti → nessuna competitività sul mercato internazionale.
4. La decrescita potrebbe inoltre condannare la persone, che già abitualmente non hanno cibo a sufficienza , alla miseria totale (1 miliardo circa). Seguendo questo progetto i paesi in via di sviluppo non avrebbero futuro.

Non c’è bisogno di un progetto perché la decrescita avvenga, in quanto basteranno la tecnologia e alcune leggi di mercato per affrontare la crisi



Se una risorsa manca:

 - aumenta di prezzo  diminuzione domanda

 - aumento fondi  ricerca alternativa

****

Sono 2 meccanismi di mercato odierni che permetteranno lo sviluppo di nuove conoscenze

****

TECNOLOGIA

**Contro.** Favorevole alla decrescita

1. Al giorno d’oggi non ha senso misurare il benessere di uno stato attraverso il PIL, ma il sistema economico odierno è fondato sulla crescita illimitata della ricchezza misurata proprio attraverso il PIL
2. Obiettivo della decrescita è una qualità di vita migliore, attraverso la riduzione della produzione di merci e quindi anche dello sfruttamento delle risorse.
3. Il benessere non dipende direttamente dal PIL (un incidente d’auto produce un aumento del PIL).
4. La ricchezza prodotta nei singoli stati non dipende soltanto dalle produzioni materiali; esistono altre ricchezze come la qualità della giustizia, il grado di uguaglianza, il welfare state, e i servizi in generale (questo non incrementa il PIL ma aumenta il benessere)
5. Orientando la produzione economica, utilizzando criteri più razionali, cioè un modello in cui i consumi corrispondano alle reali esigenze umane, sarà possibile produrre di meno e sfuggire a un peggioramento delle condizioni della vita umana.

**Impronta ecologica**. 1996 William REES - definizione: area biologicamente produttiva di mare e di terra necessaria a rigenerare risorse consumate da una popolazione umana, e assorbire rifiuti

Il nostro ambiente e la nostra società non rispettano alcuna legge, tranne quella di Lavoisier (nulla si crea e nulla si distrugge), ma se noi utilizziamo risorse e le trasformiamo in materiali inutilizzabili, come alcuni rifiuti, le impronte ecologiche dei paesi occidentali sono insostenibili a lungo termine (Latouche)

|  |  |
| --- | --- |
|  |  |
| La decrescita è comunque inevitabile, quindi sta a noi scegliere se | Servirebbe più di 1 pianeta |

 

|  |  |
| --- | --- |
| Programmarla e quindi orientare la produzione secondo le esigenze umane e la redistribuzione dei beni | Farla avvenire in modo catastrofico a causa del raggiungimento dei limiti fisiologici |



Per farlo bisogna cambiare i concetti attraverso i quali pensiamo la nostra realtà



Fermare gioco su scala globale



- **Delocalizzazione** e **globalizzazione** vanno fermate perché creano un inutile sfruttamento di risorse oltre a una disoccupazione globale

Bisogna riterritorializzare – non significa rinchiudersi nel proprio paese e chiudere all’esterno, ma essere un paese aperto per quanto riguarda la circolazione delle idee , ma non delle merci o dei capitali

“ Le idee, le conoscenze, l'arte, l'ospitalità, i viaggi - queste sono le cose che dovrebbero avere una natura internazionale. Ma lasciate che le merci siano invece prodotte principalmente a livello nazionale quando sia ragionevolmente possibile e conveniente; e, soprattutto, la finanza deve essere principalmente nazionale.”(Keynes - economista)

“Chiunque creda che possa essere possibile una crescita esponenziale infinita in un mondo finito o è un folle o è un economista” (Kenneth Boulding - economista, 1973)